

L'ANALISI AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Riccardo Romano

Il titolo è una parafrasi del titolo del libro *L'amore ai tempi del colera* di Gabriel García Márquez, e come nel romanzo l'amore supera il tempo e l'epidemia, così oggi la cura psicoanalitica può contribuire a superare l'angoscia della gestione dello spazio e dei risvolti psicopatologici dell'epidemia. Infatti, se è vero che il virus attacca e distrugge più facilmente il fisico delle persone senza forti difese perché debilitate, è altrettanto vero che il virus attacca più facilmente le menti sofferenti e problematiche perché colme di angosce senza nome il cui contenuto è inconscio. Ma questo è un lavoro appartenente alla cura psicoanalitica capace di trasformare i sintomi in pensieri, non certo della psicologia da soccorso a distanza che considera l'essenza e la motivazione della psicologia esaurirsi nel buon comportamento e nella consolazione.

Nessuno osi definire irresponsabili gli psicoanalisti che scelgono, secondo la loro etica della responsabilità di essere ciò che si è, di continuare a ricevere i pazienti perché l'accusa sarebbe una grave proiezione, in quanto gli accusatori o non sono o negano di essere degli analisti il cui compito primario è la cura dei pazienti secondo il metodo psicoanalitico, che prevede come necessaria la presenza che accoglie. Gli analisti che continuano ad incontrare i propri pazienti sono in regola col decreto governativo in quanto è previsto lo spostamento per ragioni sanitarie urgenti. E noi curiamo i nostri pazienti e non crediamo possibile eticamente non volerli più incontrare, o chiedere loro cosa scelgono di fare o peggio ingannarli dichiarando di poter continuare l'analisi per telefono o via skype: questa non è psicoanalisi ma psicoterapia di sostegno. Lo psicoanalista è un clinico e se i medici hanno dimenticato la clinica medica noi no. Noi psicoanalisti non tocchiamo i pazienti con le mani, con le orecchie, né assaggiamo la loro urina, ma li tocchiamo con la presenza, l'inconscio, l'empatia, se si sa cosa sia veramente, per capire effettivamente e curare di conseguenza adeguatamente.

Qualcuno riesce ad immaginare o spiegare scientificamente lo scambio delle identificazioni proiettive che richiedono la presenza di ambedue, pena di essere telepatie o magie, che si svolgono via telefono o skype, o qualcuno può credere che la rêverie si realizzi via telefono o skype? È come immaginare che una madre tenga in braccio un bambino, tutti e due presi da uno stato sognante, via skype.

Si è certi che possa essere garantita l'assoluta riservatezza richiesta dalla cura psicoanalitica? Non si pensa che deglihackers possano introdursi in skype per rubare informazioni delicate dei pazienti durante le sedute?

Gli affetti, come già scrivevo nel 1988 per il Congresso SPI a Sorrento, che si producono in ogni uomo che osserva una persona dal vivo e gli affetti che si producono osservando una fotografia della stessa persona non possono essere simili perché se creati o scambiati per mezzo di mediatori tecnici come una lente fotografica, uno schermo di proiezione, uno schermo di un computer sono *affetti replicanti*, cioè costruiti, con un alto grado di falsificabilità. Le trasformazioni mentali, cioè che passano da uno stato pulsionale (stimolo o impulso organico), a uno stato di rappresentazione, evitando la scarica fisica e quindi elaborabile psichicamente, che allo stesso modo sono attivate e prodotte tramite strumenti tecnici, e quindi non corrispondono alle regole delle trasformazioni normali (che prevedono che ci siano, tra lo stato di partenza e quello di arrivo della trasformazione, una serie di variabili e delle invarianti in equilibrio tra loro) possiamo definirle *trasformazioni anomale*, come da un mio scritto, e non possono essere usate come base di una cura per un loro alto grado di falsificabilità. La cura psicoanalitica attiva trasformazioni, in presenza esperienziale condivisa, capaci di determinare cambiamenti effettivi. È ormai dato come accettabile scientificamente, per una serie di ricerche psicoanalitiche come quelle di Bion, che alla

base dell'epidemia dei virus esiste una condizione di alcune emozioni o bisogni primari della psicologia dei grandi gruppi sociali non soddisfatti perché soffocati e mai rappresentati. La cura psicoanalitica rintraccia nell'individuo o nel gruppo, i bisogni e le emozioni soffocate nell'inconscio e attiva delle trasformazioni capaci di rappresentarli mentalmente evitando che si trasformino in sintomi fisici soggetti a subire gli attacchi dei virus.

Un gruppo di psicoanalisti che operano a Catania e che mantengono eticamente lo stesso comportamento con i pazienti, decide di costituirsi come gruppo di ricerca, analizzando tutta la propria esperienza clinica derivante dallo stato epidemico attuale e chiede ai colleghi che conducono analisi a tre o quattro sedute settimanali rispettando la presenza dei pazienti, di aggregarsi al nostro gruppo di ricerca per scoprire i dati positivi dei normali assetti clinici.

Se desideri inviare un commento clicca [QUI](#)